



LA VOCE



Venerdì 13 agosto 2010
Anno XIII N. 222 €1*



Rimini

Tariffa R.O.C. "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. art. 1 comma 1 - DCB Rimini" valida dal 03/03/99. **Abbinamento facoltativo quotidiano. ***Abbinamento facoltativo con il DVD "Dalla Romagna a Madjug

Cronache dal fondale Un avvistamento raro: il crostaceo accudisce le sue uova

Le coccole di mamma canocchia

I sub della Gian Neri documentano un insolito comportamento

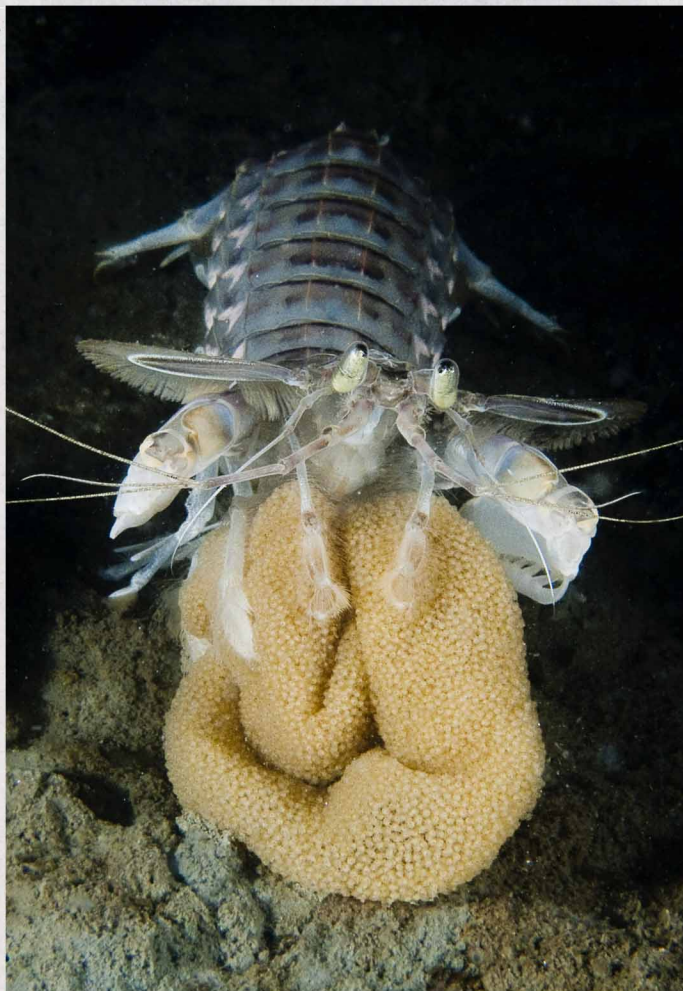
di Filippo Ioni

Il tempo incerto delle ultime settimane non è stato assolutamente ben accolto dai ragazzi della Gian Neri che a causa del mare mosso e dell'acqua torbida alcune volte hanno dovuto rinunciare ad immergersi, ma i nostri fondali ne avevano proprio bisogno: quella mancanza di ossigeno disciolto in acqua rilevato dalla *Daphne* durante i suoi monitoraggi era diventata evidente. Durante le ultime notturne era possibile osservare una grande quantità di crostacei, granchi e gamberetti arrampicati sugli scogli, vongole e ricci di sabbia, abitualmente sepolti sotto il substrato, stranamente dissepoliti come in cerca di una corrente d'acqua più ossigenata.

Durante una di queste immersioni ho avuto l'occasione di incontrare una canocchia. Non che si tratti di un evento insolito dato che in questa stagione è molto frequente incontrarle zampettare sulla sabbia.

La situazione in cui l'ho colta era al contrario particolare. Incurante della presenza del sub, come una massaia che "va al fosso a resentar" la biancheria, con le zampe anteriori piegava ripiegava quello che apparentemente sembrava un nastro di uova.

Durante l'immersione sono tornato più volte sul punto dell'avvistamento e la canocchia era sempre lì, incurante della nostra presenza. Ne ho quindi approfittato per fare diversi scatti e un breve filmatino in modo da documentare il particola-



La foto spettacolare di Filippo Ioni: la canocchia e le sue uova

re movimento.

I compagni di immersione erano molto stupiti e non appena siamo emersi sono scattati gli scambi di opinione per cercare di interpretare quel particolare comportamento. L'oggetto di quel rimestamento era

sicuramente un nastro di uova, ma tutti sanno che le canocchie conservano le uova sotto il ventre.

Quindi non appena è stato possibile siamo passati alle ricerche sui libri e su Internet.

La canocchia (*Squilla mantis*) è un



crostaceo dalle medie dimensioni, che può raggiungere una lunghezza di 18 centimetri. Ampiamente distribuita in tutto il Mediterraneo, nei mari italiani è presente un po' ovunque ma viene catturata principalmente nell'Alto e Medio Adriati-

co. Caratteristico è il telson, ossia l'ultimo segmento del corpo, molto ampio e dotato di spine e dentelli con due caratteristiche macchie violacee rotondeggianti, circondate da un anello di colore bianco; due macchie che simulano gli occhi. La

canocchia conduce vita solitaria e abita quasi esclusivamente fondali sabbiosi e fangosi a profondità compresa tra i 20 e 200 metri. Scava nella sabbia una galleria a forma di U con due aperture dove trascorre la maggior parte delle ore, lascia la tana nelle ore notturne quando va alla ricerca del cibo nonché nei periodi riproduttivi.

E' un animale carnivoro, si nutre principalmente di piccoli molluschi, policheti e pesci che tramortisce con movimenti fulminei. Ha sessi separati; la fecondazione è interna e avviene nel tardo inverno primavera. Il maschio si distingue dalla femmina per la presenza di due appendici filiformi situate alla base del terzo paio di "zampette". Come accade anche in altri crostacei, le femmine della canocchia depongono uova che rimangono adese all'addome in un ammasso gelatinoso e vengono fecondate dal maschio esternamente. Le uova restano attaccate al corpo della femmina fino all'emergere delle larve, continuamente ossigenate dal movimento ritmico dei massilipedi.

In conclusione quindi la canocchia incontrata dai ragazzi della Gian Neri, da buon genitore, cercava di ampliare il movimento per meglio ossigenare le uova oppure quest'ultime erano pronte alla schiusa e cercava di disgregare la gelatina che le conservava adese al corpo.

Rimarremo con l'incertezza, ma felici comunque di aver assistito ad un comportamento poco documentato.